

UE

## Quale isolamento? L'esordio a Bruxelles di Giorgia Meloni

POLITICA

04\_11\_2022



**Ruben  
Razzante**



Sembrava che, caduto il governo Draghi, per l'Italia arrivasse il diluvio. Forse nessuno più ricorda la propaganda elettorale delle sinistre e del cosiddetto Terzo Polo, che paventavano l'isolamento italiano in Europa e nel mondo qualora avessero vinto i post-

fascisti. Si prospettavano disastri ineluttabili per il nostro Paese, che avrebbe dilapidato rapidamente il patrimonio di credibilità internazionale accumulato grazie a “Super Mario” e sarebbe stato guardato con sospetto dai partner europei proprio a causa della vittoria del centrodestra.

**Un minuto dopo il successo di Giorgia Meloni**, tutti i suoi detrattori internazionali si sono affrettati nel farle gli auguri di buon lavoro e si sono detti pronti a collaborare lealmente con il suo governo. Lo spauracchio di un'Italia isolata e ostile al disegno europeista ha rapidamente lasciato il posto all'apertura di fiducia nei confronti del nuovo inquilino di Palazzo Chigi e già oggi nessuno parla più di “Agenda Draghi” o di possibile ritorno al governo dell'ex premier.

**È la riprova del fatto che la propaganda è una cosa e la realpolitik un'altra.** I cosiddetti poteri forti internazionali hanno ben compreso che in Italia la sinistra è a pezzi e che i filo-draghiani hanno perso le elezioni. Dunque, meglio non ostacolare in modo pregiudiziale e aprioristico il cammino del nuovo esecutivo a guida Meloni, cercando semmai di condizionarlo in qualche sua scelta strategica.

**Ecco perché il primo viaggio in Europa del nuovo premier italiano** è iniziato ieri in un clima di fiducia, anzi sotto i migliori auspici. Ieri a Bruxelles Giorgia Meloni ha avuto un pranzo informale con il Commissario per l'Economia, Paolo Gentiloni e ha incontrato i vertici comunitari (la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, la presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen, e il presidente del Consiglio, Charles Michel).

**«Oggi sarò a Bruxelles per incontrare i vertici delle istituzioni europee.** La voce dell'Italia in Europa sarà forte: siamo pronti ad affrontare le grandi questioni, a partire dalla crisi energetica, collaborando per una soluzione tempestiva ed efficace al fine di sostenere famiglie e imprese e mettere un freno alla speculazione», ha scritto ieri la Meloni sui social. «Benvenuta Presidente Giorgia Meloni all'Europarlamento. L'Italia ha sempre avuto un ruolo centrale nell'Ue. Più che mai – con l'invasione Russa dell'Ucraina, prezzi dell'energia alle stelle e inflazione in aumento – dobbiamo rimanere uniti. Siamo più forti se stiamo insieme», ha scritto in un tweet la presidente Metsola.

**Ma al di là dei convenevoli, cosa potrebbe effettivamente** cambiare per l'Italia in Europa con l'avvento di un governo di centrodestra? In qualche modo, leggendo le anticipazioni del libro annuale di Bruno Vespa sulle vicende politiche nazionali e internazionali, si potrebbe già dedurre qualcosa. In tema di politica estera, la Meloni si sbilancia non poco: «La mia idea di Europa è quella di un'Europa confederale in cui

viga il principio di sussidiarietà - dice dunque il premier al conduttore di *Porta a porta* - non faccia Bruxelles quello che può fare meglio Roma, non agisca Roma lì dove, da soli, non si è competitivi. Abbiamo avuto un'Europa invasiva nelle piccole cose e assente nelle grandi materie. Non converrebbe lasciare agli Stati nazionali il dibattito sul diametro delle vongole e occuparsi invece a livello comunitario dell'approvvigionamento energetico?». Il riferimento alle vongole non è casuale: un regolamento europeo "per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo" stabilisce a 25 millimetri la taglia minima che questi bivalvi devono avere per essere pescati. L'Italia ha ottenuto una deroga a 22 millimetri in virtù della piccola dimensione di tali molluschi nell'Adriatico, ma la Spagna, concorrente in questo settore, all'europarlamento sta cercando di farla saltare.

**Per non parlare della legge Bolkestein** sulla concorrenza, in questo caso sulle licenze per le spiagge. «Vogliono costringere noi a fare le aste per le assegnazioni nel 2023, mentre altri paesi hanno prorogato le concessioni. Per me questa disparità è incostituzionale», afferma la Meloni, che insiste anche sull'inesistenza di una politica estera europea, anche in altre materie assai delicate come le migrazioni e il blocco navale.

**L'impressione è che la Meloni alla lunga possa puntare** a rompere l'asse franco-tedesco e in particolare a indebolire la Germania, che di certo è la principale artefice dell'Europa a due velocità, sbilanciata, asimmetrica e poco coesa che abbiamo attualmente. In alcune vicende specifiche si è già capito che la Meloni si prepara a tirare fuori gli artigli anche a Bruxelles, per rilanciare la sovranità nazionale senza rinnegare l'Unione, esaltando le diversità nel contesto dell'unità europea.